

A questo stavo pensando e questa è stata la sensazione che ho provato quando, dopo aver percorso il lastricato in salita, mi sono affacciato sulla piazza del Duomo: a lungo fermo e in silenzio a guardare, per capire un'atmosfera di secoli passati, per niente distratto dai frettolosi passanti.

Una pausa non breve e intensa, come in un sogno quando, da spettatore, passano davanti agli occhi tante immagini che non re-

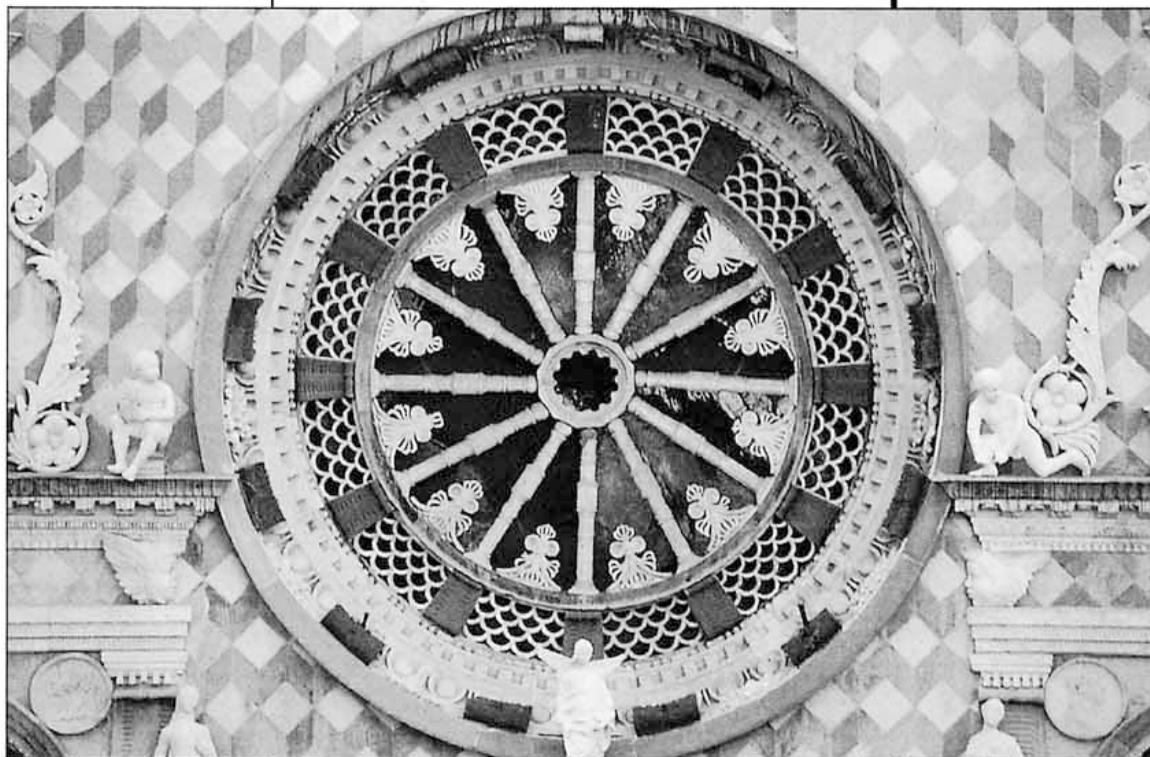
L'interno tutto illuminato, pur nelle ridotte dimensioni del corpo rettangolare a braccia uguali di tipo greco, dà la sensazione dello spazio ampio, rilevato dai preziosi arazzi, di cui alcuni fiorentini, da affreschi, da quadri di grandi dimensioni e dal luccicar d'oro delle cornici.

Fuori, edificata dove prima era la sacrestia della stessa basilica, a ridosso del portale, la cappella Colleoni che ospita le

correndo le stradine che le girano attorno.

Su piazza del Duomo non dico altro, per non tradire un modo di vedere e sentire, epidermico e appagante (almeno per me); preferisco, infatti, lasciare ad ognuno la libertà di scegliere e valutare, personalmente, i motivi d'interesse, senza occupare io tutti gli spazi.

Volto allora le spalle alla cappella Colleoni, attraverso la loggia del



stano in superficie ma si fissano in mente.

Particolare della facciata della cappella Colleoni costruita dal 1470 al 1475 sull'area dell'antica sacrestia di Santa Maria Maggiore.

palazzo della Ragione (Comunale) ed entro nella bella piazza Vec-

Una piacevole interruzione, lontano dai rumori del traffico, dal correre convulso, dall'affanno di cose da fare, davanti ad uno spettacolo importante, coinvolto sul palcoscenico della storia.

E il bel portale dell'austera basilica romanica di Santa Maria Maggiore, un arco sostenuto da due agili colonne poggianti su leoni di marmo rosso, di storia ne ha appunto tanta, iniziata nel 1137 e poi svoltasi, in più anni, fino al suo completamento.

tombe del condottiero e della figlia Medea morta giovanissima: un tripudio raffinato di marmi bianchi, rosa, grigi, di colonnine di foggia varia e di motivi ornamentali tutt'intorno ad un elegante rosone.

Santa Maria Maggiore da sola fa il miracolo, incredibilmente incastonata com'è, in assoluta asimmetria, fra le circostanti costruzioni che impediscono la visione d'insieme ma lasciano "spuntare" angoli di gran suggestione, scopribili per-

chia.

Che strana sensazione! È come se avessi oltrepassato una soglia storica, dove colori e stili sono diversi; ma è giusto che sia così, in fin dei conti ho appena abbandonato il sacro e mi trovo nel profano.

La piazza, a pianta rettangolare, iniziata nel 1440 usando gran parte dei materiali di case e botteghe medievali abbattute per l'occorrenza, ha un bel manto di mattoni rossi, al